



TRASMISSIONE VIA PEC

Data: cfr file segnatura xml
Prot: cfr file segnatura xml

Class.7-11-01
Fasc.2020/21

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Servizio Valutazione Impatto e Promozione
Sostenibilità Ambientale
c.a. Responsabile del Servizio
Dott. Valerio Marroni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: *Procedura Verifica Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 10 della L.R.4/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per il progetto della nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico "Polle-Lago Scaffaiolo".*

Egr. Responsabile,
con riferimento alla procedura in oggetto di cui alla comunicazione ricevuta al ns. prot. in data 19 maggio 2020 con il n. 1142, a seguito delle integrazioni pubblicate in data 30/11/2020 u.s. si trasmettono le prescrizioni e richieste di integrazioni in merito alle successive fasi decisorie riguardanti il progetto.

Si ribadiscono le condizioni riguardo il quadro programmatico riferiti al P.T.P. già riportate della comunicazione inviata in data 25/06/2020 Prot. n. 1490.

Inquadramento nella pianificazione del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese

Il progetto ricade nelle Zona "C" di cui all'art. 19 della N.T.A. del P.T.P. e precisamente nella zona "C1 Cupolino". Il P.T.P. indica la necessità di realizzare interventi di riqualificazione ambientale da definirsi mediante un Progetto di intervento particolareggiato ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/88 ora riferibile all'art.27 della L.R. n. 6/2005.

Il P.T.P. definisce, all'art. 19 della N.T.A., le indicazioni generali per la zona omogenea e all'art. 7 la natura e la finalità dei progetti di intervento particolareggiato.

Si fa inoltre presente che l'area in questione è stata oggetto di un Progetto di intervento particolareggiato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale di Modena n. 316 in data 18/05/1999.ed esecutiva dal 31/05/1999.

Il P.I.P. in questione riguardava la realizzazione dell'attuale impianto detto "direttissima", la dismissione di impianti e fabbricati non più funzionali alla stazione e gli interventi di recupero ambientale connessi.

Il P.I.P. approvato non ha una scadenza e quindi è vigente.

Per poter esprimere un "nulla osta" favorevole (ai sensi dell'art. 40 della L.R. n. 6/2005) è necessaria l'approvazione di un nuovo P.I.P. in variante a quello vigente dal maggio 1999.

La proposta e l'approvazione dei P.I.P. dovrà seguire il combinato disposto tra le leggi regionali n. 6/2005 e n. 13/2015.

Indicazioni e contenuti per la redazione del P.I.P. (art.27 della L.R. n. 6/2005) o degli strumenti negoziali di cui alla L.R. n. 24/2017.

- 1 / 4 -



L'Ente scrivente non può che fare riferimento a quanto contenuto nelle N.T.A. del P.T.P. del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese approvato con D.G.R. n. n. 3337 in data 23 dicembre 1996. Il P.I.P. dovrà essere predisposto dal proponente e proposto all'Ente parchi che, una volta verificati i contenuti provvederà all'adozione e quindi al percorso di approvazione come previsto dall'art. 27 della L.R. n. 6/2006, dall'art. 18 della L.R. n. 13/2015.

Il progetto, oltre la realizzazione della seggiovia in sostituzione della esistente, dovrà riguardare l'intera area di intervento ed avere i contenuti già richiamati e specificamente descritti nell'art. 7 e nell'art. 19 delle NTA del PTP Parco del Frignano a seguito sintetizzati.

Il progetto dovrà limitare ogni nuovo impatto sull'ambiente e sul paesaggio e quindi dovrà: limitare al minimo indispensabile ulteriori riduzioni di superfici boscate; limitare al minimo indispensabile le movimentazioni di terreno e la variazione allo scorrimento della acque; utilizzare tecniche della bioingegneria l'uso di materiali vegetali e di piante pioniere; ridurre l'inserimento di elementi artificiali quali opere in cemento o in pietra se non indispensabili; evitare la realizzazione di opere sulle linee di crinale e comunque ridurre al minimo indispensabile la realizzazione di nuovi volumi.

Il progetto dovrà definire i dettagli relativi alle mitigazioni ed eventuali compensazioni, ripristini ambientali e paesaggistici e quindi dovrà: definire le mitigazioni ambientali e paesaggistiche per le nuove opere (stazione di monte, piloni, stazione di valle, piste temporanee di cantiere e piste permanenti di manutenzione); definire e quantificare le eventuali compensazioni delle aree boscate perdute da realizzarsi all'interno del Parco e possibilmente in proprietà pubblica (D.P.R. 206/2010, Delib. di G.R. n. 549/2012); definire le compensazione per gli habitat vegetali che saranno interessati dall'intervento; definire le modalità di demolizione e ripristino delle strutture dell'impianto obsoleto (piloni, stazione di valle e stazione di monte); definire le modalità di raccolta e smaltimento acque per evitare erosioni lungo il tracciato dell'impianto e in corrispondenza della stazione di monte; definire i ripristini delle piste temporanee di cantiere; gli interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico che possono riguardare, in particolare, i volumi e gli edifici esistenti.

Dovrà essere accuratamente descritta la fase di esecuzione delle opere, i relativi impatti e gli interventi di ripristino.

Si fa inoltre presente che l'art. 9.6 del vigente PTP del Parco dell'Alto Appennino modenese vieta tutte le attività che direttamente o indirettamente alterino la forma, la funzione naturale e la percettibilità visiva delle paleo-forme. Il PTP identifica nell'area due paleo-forme: n. 93) deposito glaciale con arco morenico e antistante gradino sul versante NE di m.te Spigolino; 94) Nicchia di nivazione del lago Scaffaiolo. Si chiede che il proponente si adegui a tale norma evitando di compromettere le paleo-forme con gli scavi o alterandone la percezione con la collocazione dei piloni o della stazione di monte. In fase di progettazione esecutiva occorrerà valutare l'esatto posizionamento delle strutture, per ridurre al minimo l'impatto paesaggistico, nei confronti delle paleo-forme identificate attorno al Cupolino.

Inoltre il progetto dovrà prevedere in un elaborato a scala adeguata, sia le piste dove è ammesso lo sci in periodo invernale, sia i tracciati dove è consentita l'attività di "down-hill" o l'utilizzo delle biciclette ed il relativo regolamento di esercizio che dovrà essere oggetto di "parere di conformità" ai sensi dell'art. 39 della L.R. n. 6/2005.

Il P.I.P. dovrà prendere in esame un prevedibile significativo aumento delle presenze al Lago Scaffaiolo, dovuto alla facilitazione dell'accesso svolto dalla seggiovia quadriposto, con l'arrivo di un più elevato numero di fruitori al Lago e al Rifugio Duca degli Abruzzi e valutare l'impatto sia sugli habitat presenti che sui limitati servizi (es: servizi igienici) di cui attualmente il Rifugio dispone, nonché definire le possibili soluzioni (di tipo strutturale o normativo) per evitare o attenuare tali impatti.

Inquadramento negli strumenti di gestione per il Sito della Rete natura 2000 IT 4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" IT 4040001

Riguardo gli strumenti di gestione del SRN 2000 si fa riferimento alla Delibera G.R. 16/7/2018, n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C).

In particolare si fa riferimento all'Allegato 1 nel paragrafo riguardante la regolamentazione delle ZPS e in particolare l'attività turistico-ricreativa:

"E' vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli

previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 novembre 2006 – DGR n. 1435/06, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza (Vinca)".

Rispetto a questa prescrizione l'Ente ha ricevuto una precisazione da parte della Regione Emilia-Romagna a firma del Resp.le Servizio Aree Protette e Sviluppo della Montagna in data 23/11/2020 assunta al prot. dell'Ente Parchi al n. 3889 che si riporta integralmente:

"Considerato che il progetto presentato è da considerarsi riconducibile ad un intervento di sostituzione ed ammodernamento di impianti di risalita esistenti, si ritiene che la deroga prevista dalle Misure di conservazione possa essere applicata al caso in oggetto, anche in considerazione del fatto che non è prevista la realizzazione di nuove piste da sci."

Si conferma che l'impianto si può considerare come una sostituzione ed ammodernamento dell'esistente e potrà essere autorizzato se dimostrerà, nei successivi elaborati progettuali definitivi/esecutivi ed attraverso lo Studio di Incidenza, che la sua realizzazione non comporta impatto sul SRN 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione.

Indicazioni e contenuti per la redazione dello Studio preliminare di Incidenza per la Valutazione di Incidenza (artt. 5-7 L.R. n. 7/2004 e D.G.R. n. 1191/2007).

Si premette che gli elaborati progettuali sono in una fase di definizione ancora preliminare e di conseguenza si rinvia ogni valutazione riguardo l'intervento ed il S.I.A. alla presentazione del progetto definitivo/esecutivo dell'intervento.

Ciò è evidente anche per il fatto che il progetto dell'impianto è stato pubblicato il 5 e 8/05/2020 come seggiovia esaposto mentre il progetto e le integrazioni pubblicate il 30/11/2020 sono riferite ad una seggiovia quadriposto.

In particolare gli elaborati relativi al posizionamento dei sostegni e ritenute e della stazione di monte devono essere approfonditi (anche a detta del progettista) e di conseguenza la movimentazione dei terreni e la viabilità di cantiere sono suscettibili di modifiche e correzioni significative soprattutto in relazione alla presenza di habitat vegetali terrestri.

Lo Studio di Incidenza (S.I.A.) dovrà dimostrare che il P.I.P. e quindi il progetto definitivo/esecutivo sia adeguato a quanto previsto nelle M.G.C. per le ZPS, ossia che l'intervento non comporti un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e che preveda lo smantellamento degli impianti dismessi.

Lo Studio di Incidenza (S.I.A.) dovrà esaminare il prevedibile significativo aumento delle presenze al Lago Scaffaiolo, dovuto alla facilitazione dell'accesso svolto dalla seggiovia quadriposto, con la presenza di un più elevato numero di fruitori al Lago e alle aree circostanti e considerare l'impatto sugli habitat presenti che questo comporta. Dovrà definire le possibili soluzioni per evitare o compensare tali impatti.

La soluzione progettuale proposta per la stazione di arrivo (o di monte) appare poco realistica considerato l'acclività del versante ove si propone la realizzazione e la natura del terreno.

Si chiede di valutare soluzioni diverse per la sua collocazione anche, eventualmente, nell'area più prossima al rif. Duca degli Abruzzi, poco più elevata ma meno acclive.

In caso di conferma della collocazione proposta dovrà essere presentata una adeguata documentazione geologica e geo-tecnica comprovante la fattibilità progettuale a livello esecutivo.

Se la soluzione sopra citata dovesse richiedere la realizzazione di ancoraggi o sostegni strutturali dovrà essere evitato l'utilizzo di opere in cemento armato optando per soluzioni riconducibili all'ingegneria naturalistica (come da norme del PTP citato). Dovrà inoltre essere accuratamente valutata l'incidenza su superfici di habitat in fase di cantierizzazione e nella sistemazione finale dell'area.

Il S.I.A. dovrà esaminare con particolare cura e precisione gli impatti dovuti agli scavi per il nuovo impianto, specialmente per le aree ospitanti la stazione di sbarco di monte e gli ultimi 3 piloni di monte, nonché per le aree di dismissione della stazione di sbarco della seggiovia da dismettere e

per le aree di smantellamento dell'impianto di scivovia a fune. Dovranno essere indicate con precisione le aree dove saranno collocati, riutilizzati o come saranno trasportati i volumi di terre e le rocce di scavo, nonché come sarà trattato il materiale di risulta.

Dovrà essere esaminata anche l'incidenza sugli habitat, dovuta alle lavorazioni riguardo gli smontaggi degli impianti dismessi e della viabilità occorrente per tali lavorazioni, nonché la viabilità occorrente per i mezzi necessari per il trasporto macchinari, attrezzature, strumentazioni, materiali per la realizzazione degli scavi, ancoraggi, sostegni, considerate le acclività presenti. Tutti interventi che impatteranno negativamente sulle superfici di habitat e che dovranno essere computate nel bilancio di sostenibilità, di conservazione, di ripristino o di compensazione delle superfici di habitat intaccate.

Conclusioni

Si ritiene che l'intervento proposto per realizzare una nuova seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico "Polle-Lago Scaffaiolo" all'interno del Parco dell'alto Appennino Modenese (Zona C) e del Sito della Rete natura 2000, ZSC/ZPS IT 4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" sia ammissibile tenendo conto delle prescrizioni e delle richieste di integrazioni esposte nella presente.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE

Arch. Valerio Fioravanti

*Originale firmato digitalmente ai sensi del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme ad esso collegate.*